

tizione sia dichiarata d'urgenza, parendomi troppo conveniente di sussidiare i genitori di un soldato che ha lasciata la vita per la patria.

(La petizione è dichiarata d'urgenza.)

IL PRESIDENTE. I relatori delle petizioni hanno la parola.

RELAZIONE DI PETIZIONI.

(Militari dell'impero francese.)

BOTTA, professore, relatore. Signori, ai vecchi soldati dell'impero francese che ebbero già l'onore di presentare alla giustizia e alla generosità di questa Camera si aggiunsero altri che militarono sotto le stesse bandiere, che furono premiati dalla stessa mano, e dalla stessa mano colpiti, e che compagni d'eroismo e di sventura il debbono pur essere nel diritto e nel favore.

Io riferirò in breve le singole petizioni; sottometterò poi alla Camera le conclusioni che, altra volta già approvate, lo saranno pure in quest'oggi a favore degli eroi d'Austerlitz e di Wagram.

717. Panerio Gambino Giacomo, ferito nel 1808 all'assedio di Saragozza, venne riformato colla pensione di lire 150; beneficio che ottenne dal Governo fino al 1817. Venivagli poi ridotta la pensione a centesimi 15 al giorno, i quali ei percepiva per soli due o tre anni; dopo i quali venivagli intimato di prendere servizio nel reggimento degl'invalidi, pena la cessazione di detta pensione. Al qual partito non avendo potuto accondiscendere a cagione di gravissime circostanze di famiglia, gli venivano offerti franchi 50 per una volta tanto, a patto della rinuncia alla pensione; somma ch'egli accettava malgrado suo, nel timore di perdere ogni cosa. Domanda l'arretrata pensione di L. 150 dal 1817 in poi, non che il pagamento della medesima per l'avvenire.

855. Valetto Pietro Giovanni, di Pinerolo, dopo una ferita toccata nella battaglia di Wagram, ebbe il congedo colla pensione di lire 200, ridotta nel 1814 a lire 67 cent. 80. Espone la miseria in cui si trova, accresciuta da un' infermità che da due anni lo tiene in letto, e domanda la prima pensione non che gli arretrati.

781. Mautino Giuseppe Maria, di Castellamonte, vecchio soldato dell'impero, dopo molte ferite che lo resero inabile al servizio, ottenne congedo coll'annua pensione di lire 100, ridotta nel 1815 a lire 64, cent. 20. Domanda d'essere reintegrato nei suoi diritti.

782. Duprè Lorenzo, di San Giovanni di Moriana, vecchio soldato dell'impero, ebbe la pensione di ritiro in franchi 170.

Ridotta poi dal nostro Governo a franchi 120, la percepiva fino al terzo trimestre del 1837. Da quell'epoca gli veniva negata, perchè in qualità di commerciante avrebbe abitato la Francia, dove acquistava beni immobili. Espone gravi perdite sofferte, per le quali gli è assolutamente necessaria la pensione statagli accordata dal Governo francese. Domanda che essa gli venga continuata.

725. Musso Giuseppe, d'anni 60, padre di numerosa famiglia, uno de' cui figli trovavasi volontario in Savoia cavalleria, espone che, militando sotto il Governo francese, fu ferito nel 1809, e venne perciò riformato con franchi 100 annui, essendogli pur concesso un impiego che gli fruttava franchi 600. Il nostro Governo gli ridusse la pensione a soldi 3 al giorno, e per soprappiù lo privò dell'impiego. Domanda di essere reintegrato

ne' suoi diritti, cogli arretrati dal 1815 in poi, e inoltre di essere graziato di qualche impiego.

857. Rey Giuseppe, da Giaglione di Susa, espone come prendesse parte nel 1809 alla famosa battaglia di Wagram. Riportate varie ferite, venne riformato colla pensione di franchi 150, la quale venivagli ridotta nel 1814 a franchi 64, centesimi 80. Espone la strettezza della sua famiglia, e domanda di essere reintegrato ne' suoi diritti, col pagamento degli arretrati.

792. Saracco Sebastiano, di Castagnetto, militando sotto le bandiere francesi, fu ferito gravemente nel 1815 e congedato colla pensione di franchi 450, la quale era poi ridotta dal nostro Governo a franchi 64, cent. 80. Domanda di essere reintegrato ne' suoi diritti nel modo che verrà ordinato pe' suoi commilitoni.

746. Brero Giuseppe, di Monesiglio, militò per anni 8 nel corpo reale d'artiglieria, passò poi nella guardia imperiale francese, in cui venne provvisto a riposo per ferite riportate con franchi 564, i quali furono poi ridotti dal nostro Governo a 57 centesimi e mezzo al giorno. Espone la strettezza della sua famiglia e domanda la prima sua pensione.

856. Bianco Gabriello, di Foresto, nella campagna di Wagram toccava una ferita, per la quale gli fu amputato il braccio sinistro. Otteneva la pensione di franchi 228, che gli era ridotta dal nostro Governo a franchi 114. Domanda di essere reintegrato ne' suoi diritti.

686. Questa petizione è di quattro soldati abitanti Leynì, Regaldo Giacomo, Tempo Giuseppe, Manovello Giovanni e Conti Giuseppe Antonio, ai quali veniva negata dal nostro Governo la pensione loro accordata dal Governo francese. Domandano di essere reintegrati nel loro soldo.

791. Biglino Giovanni Vincenzo, di Castagnetto, espone come per ferite riportate nella battaglia di Wagram venne provvisto a riposo colla pensione di franchi 150. Nel 1814 gli venne ridotta la pensione a soldi 4 al giorno col vestiario ad ogni quattro anni. Nel 1816, passato al battaglione di guarnigione, gli fu negata la pensione: nel 1821 ottenne il congedo con una gratificazione. Domanda di essere reintegrato nella prima pensione ottenuta dal Governo francese, coll'indennità pel passato che sia per accordarsi a' suoi commilitoni.

755. Tomatis Giuseppe, di Niella-Tanaro, espone che per ferita riportata in una battaglia dell'impero ebbe a soggiacere all'amputazione di un braccio, per cui ottenne congedo e pensione di franchi 500. Questa gli veniva ridotta a franchi 108. Espone la ristrettezza di famiglia, e domanda l'aumento di pensione che gli è dovuto, e tutti quei riguardi che saranno per usarsi a favore dei vecchi soldati dell'impero.

775. Giovanino Antonio, di San Giusto, dopo aver preso parte in varie battaglie dell'impero, toccava una ferita in quella di Austerlitz, per cui gli veniva reciso un braccio. Perciò otteneva dall'imperatore congedo con pensione di franchi 228. Questa poi gli veniva ridotta nel 1814 a franchi 111. Espone di aver due figli nell'armata che combatterono e sono pronti a combattere per l'indipendenza italiana. Domanda la prima pensione.

749. Rigazzo Melchiorre, di Cigliano, espone come, venendo ferito sotto le mura di Salamanca nel 1815, era riformato colla pensione di franchi 150. Questa era poi ridotta a franchi 64 e centesimi 80, e franchi 5 pel vestiario nel 1814. Domanda di essere reintegrato ne' suoi diritti col pagamento degli arretrati.

747. Orsolano Francesco, di San Giorgio nel Canavese, militò per più anni nell'armata francese. Ferito, fu riformato nel 1809 coll'annua pensione di franchi 165. Questa nel 1814 gli era poi ridotta dal conte Provana di Bussolino a franchi